

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Proprio pesante e per di più rumorosa era la vita delle giovani orfane nella Roma settecentesca. Non che altrove fosse migliore, ma la particolarità di quella romana era appunto la "pesantezza". Bastava appartenere al Conservatorio dei SS. Clemente e Crescentino per ritrovarsi ai piedi un bel paio di duri zoccoli di legno. A quei tempi non c'era così scampo per una ragazza povera: o rimaneva direttamente in mezzo a una strada, oppure nella strada ci tornava in ogni caso dopo esser passata per l'orfanotrofio di quella che poi divenne via delle Zoccolette.

Prima ancora di questo istituto, le ragazze alloggiavano addirittura nei granai della chiesa di Sant'Eligio de Ferrari, vicino alla Bocca della Verità. Fu papa Clemente XI a trasferirle nel 1715 dai fienili al centro di carità costruito nel rione Regola. E' vero che il conservatorio offriva ospitalità e un pasto caldo, ma ciò che veniva richiesto in cambio alle giovani, era di vendere di casa in casa il fustagno fabbricato nello stesso ricovero. Prerogativa questa che le rese subito famose. Riconoscerle non era affatto difficile: le loro visite era-



no sempre precedute dal ticchettio degli zoccoli che ne annunciavano l'arrivo prima ancora della comparsa.

Un po' con la scusa della vendita della stoffa, un po' chiedendo semplicemente l'elemosina, le orfanelle diventarono popolari in tutta la città. E lo divennero a tal punto che ancora oggi, tra via Arenula e via dei Pettinari, c'è una strada che le ricorda. L'istituto dei SS. Clemente e Crescentino, trasformato in un centro assistenziale per ragazze minori di diciotto anni, è invece rimasto attivo addirittura fino al 30 giugno scorso, sempre nell'antica sede di via del Conservatorio numero 1, angolo via della Zoccolette.

Sabato 28 novembre 1987